

BASKET

CALVANI, PERSO L'ULTIMO TRAM?

Pastore & C. mancano l'appuntamento con l'Interpan di Terni. Ormai lontano il riaggancio delle prime in classifica

Giacomo Meschini

Per appena due punti la Calvani è tornata battuta dal campo dell'Interpan Terni, nonostante che per lunghi tratti della partita Carraro e compagni abbiano tenuto in mano le redini della partita. Da più parti era stato detto che questo incontro sarebbe stato "l'ultimo tram" da non perdere per riagganciare i primi in classifica e purtroppo scorrendo la classifica attuale, questo si è verificato. Sono infatti ben nove le squadre che l'Ass.Basket Grosseto si trova ora davanti e solamente una "striscia" vincente eccezionale, francamente di improbabile realizzazione, potrebbe cambiare le carte in tavola. Anche perché ciò che continua a mancare sembra sempre essere quel clima di motivazione e di fiducia che dovrebbe accompagnare una squadra in ogni momento ed in ogni situazione per quanto avversa sia.

Non si potrebbero spiegare altrimenti gli alti e bassi nel rendimento di giocatori di valore come Pastore, forse il più sacrificato dagli assetti tattici della squadra, o come Panerai e Martini che con l'assenza forzata di Galloni sono diventati ancora più indispensabili e decisivi per la copertura del ruolo di pivot. Per Caffaggi, invece, la mancanza di una continuità di rendimento ad alto livello, come è nelle possibilità del forte play bolognese, è da addebitare più a carenza di condizioni fisiche che a fattori relativi alla coesione del gruppo od alla fiducia visto che il suo ben noto "caratterino" lo dovrebbe aver abituato a convivere con situazioni difficili e stressanti. Mentre da Carraro e Menchetti la squadra ha avuto l'apporto giusto e con sufficiente regolarità. Ma adesso in questa situazione deludente è prevedibile che

qualcosa cambi e che il ds Presenti prenda delle decisioni drastiche per scuotere la squadra che domenica affronterà al Palazzetto di via Austria il Pedrini Livorno, ultimo in classifica, a cui di sicuro non mancheranno grinta ed agonismo, caratteristiche che speriamo stimolino i grossetani ad una prova decisa e convincente. Trasferita a Pescia, penultima in classifica, per il Basket '80 "Lagorara" che dopo aver sconfitto il modesto Foto 4 Mori in casa si accinge ad affrontare una serie di quattro partite (Pescia, Empoli, Olimpia e Venturina) sulla carta almeno abbordabili, prima di incontrare in trasferta il Terranova B. che attualmente affianca i grossetani al 2° posto in classifica. E' quindi una occasione da non perdere per allungare il passo ed affrontare in futuro le dirette concorrenti alla pro-

mozione con le spalle ben coperte e con un cospicuo bottino di punti. Ma il team grossetano dovrà sfruttare questo periodo favorevole per superare quei limiti tecnici e di tenuta psicologica ancora presenti. Con l'obbiettivo della promozione di fronte è necessario infatti che la squadra dimostri la sua vera identità sia in difesa che in attacco senza farsi distrarre da motivi legati agli arbitraggi o comunque estranei al gioco. L'allenatore ed i giocatori sono ottimisti ma non illusi; sono cioè convinti che le potenzialità per giocare la promozione ad armi pari con le altre pretendenti ci sono tutte, ma che per raggiungere questo risultato il sacrificio negli allenamenti e l'umiltà di non sentirsi mai appagati per affrontare ogni avversario con la giusta concentrazione sono elementi principali da non dimenticare.

CALCIO

NILO PALAZZOLI, UN UOMO SERENO

Incontro con l'allenatore della Nuova Usg, seconda forza del calcio cittadino

Parlando con Nilo Palazzoli, allenatore della Nuova Usg impegnata quest'anno nel suo primo Campionato di Promozione girone B, ci si sente immediatamente a proprio agio. Saranno i suoi occhi profondamente azzurro chiaro o i capelli bianchi, o forse quel volto rotondo con le rughe che lo incominciano dandogli un'aria pacata, sarà la sua voce rauca, sarà quell'alone di serenità tangibile che lo circonda, resta il fatto che averlo seduto di fronte è piacevolissimo e stimolante. Lo incontro mentre svolge la sua attività fuori dal calcio.

"Gioco a pallone da sempre" esordisce, facendo capire che anche da allenatore il calcio per lui rimane solo e soltanto un divertimento ben separato e distinto dalla vita di ogni giorno. Questa visione del calcio lo ha accompagnato per tutta la sua lunga e brillante carriera di giocatore. Centrocampista o mezz'ala come preferisce chiamare il suo ruolo, dieci campionati nel Grosseto, tre anni a Como, due a Catania sempre in serie B, tre in Svizzera, divisione nazionale serie A Chiasso. A trentasette anni, con la propria lista in tasca, approda in Sardegna per giocare nel Calangianus, quarta serie (l'attuale Interregionale). Inizia l'attività di allenatore nell'Abbadia S. Salvatore dove rimane per cinque anni, ritorna a Grosseto dove tra il settore giovanile e prima squadra rimane per ben nove anni. Dopo l'esperienza Grosseto arriva il Cecina, Interregionale, ritorna a Grosseto per poi andare nel Rosignano sempre nel campionato Interregionale. Da tre anni allena la Nuova Usg riuscendo a portarla in Promozione. Commentando il suo cammino calcistico si definisce "edera" per sottolineare i lunghi periodi che ha passato nelle rispettive società. Ha passato quasi quarant'anni nei campi di gioco, praticamente senza mai fermarsi.

Il calcio riesce a darti gli stessi stimoli di quando hai iniziato?

"Anche se ho quasi raggiunto l'età per andarmene in pensione, cosa a cui non penso neanche lontanamente, quello che si prova il sabato sera è sempre uguale, resta inalterato. Gli stimoli sono sempre gli stessi, solo chi fa sport agonistico può capire fino in fondo quello che si avverte prima della gara. Per me il calcio non è solo passione, è lavoro. Ho famiglia, tre figli grandi, se oggi posso dire che non ho bisogno di niente devo dire grazie al calcio, a quello che mi ha dato."

Come credi di essere visto dai tuoi giocatori?



"Mi piacerebbe che pensassero di me quello che sono. Una persona onesta e corretta al di là delle capacità tecniche."

Cosa ha assimilato di Palazzoli la Nuova in termini di grinta e voglia di vincere?

"E' una domanda un po' difficile. Non mi considero molto grintoso. Comunque credo di riuscire, nei limiti del possibile, a togliere il meglio da ognuno di loro, per cui quando entrano in campo sono responsabilizzati al massimo e quelle poche direttive che dò sia durante la settimana che poco prima della gara le seguono a puntino. I giocatori della Nuova rappresentano la seconda squadra cittadina e questo forse li stimola molto anche se non abbiamo il pubblico e il tifo che ci

segue. Quando scendono in campo c'è la determinazione giusta senza che io spinga per caricarli."

E' più importante vincere sul campo o nella vita?

"Senza dubbio nella vita, anche se è bello vincere in campo qualche volta."

Nilo Palazzoli in campo come si comporta?

"Sono molto diverso prima della partita. Cambio completamente al fischio d'inizio, divento una persona normale come chi guarda la gara, sono uno dei tanti. Il peggio è passato. Questa mia tranquillità mi ha portato a non essere mai ammonito o squalificato. Accetto con felicità le vittorie e con una certa serenità anche le sconfitte. Sono quello che arriva al campo per primo e esce per ultimo, faccio il mio lavoro e alla fine della settimana so di aver fatto in pieno il mio dovere per cui che si perda o si vinca io rimango una persona serena anche perché al di là del calcio rimane la famiglia e tanti altri valori che sono molto più importanti. Il calcio deve rimanere un gioco e questo lo dovrebbero capire tanti, quelli che lo giocano, quelli che lo fanno giocare e quelli che lo vanno a vedere. Tutto questo non vuole essere una lezione di vita o di sport."

Palazzoli ha qualche sogno nel cassetto?

"No. Nel calcio è importante vivere alla giornata. Il mio obbiettivo primario, almeno per quanto riguarda questa stagione è quello di raggiungere la salvezza con la squadra. Poi il seguito lo vedremo, niente sogni nel cassetto o voli di fantasia, resto un muremmano verace per cui non ho nessuna idea di muovermi da dove sono ora."

Dove trovi la forza per uscire dai momenti no?

"Dei veri e propri momenti brutti per il momento non li ho mai avuti e mi considero molto fortunato. Ritengo comunque che in tutti i casi, gioie o dispiaceri, il rifugio migliore resti la famiglia. Per superare qualunque cosa, sia calcistica che di vita, occorre sempre la volontà. Ritengo di essere una persona serena dentro, molto tranquilla che crede fermamente in quello che fa."

Finisce qui questo dialogo molto garbato e apprezzato con Nilo Palazzoli. Il mondo sportivo riesce a vivere grazie all'impegno quotidiano e silenzioso di persone che vi dedicano anche tutta una vita. Palazzoli è una di queste. Quello che più grafica è quella serenità che ha saputo conservare intatta attraverso un mondo fatto a volte di ipocrisia e falsità.

Giancarlo Mallarini